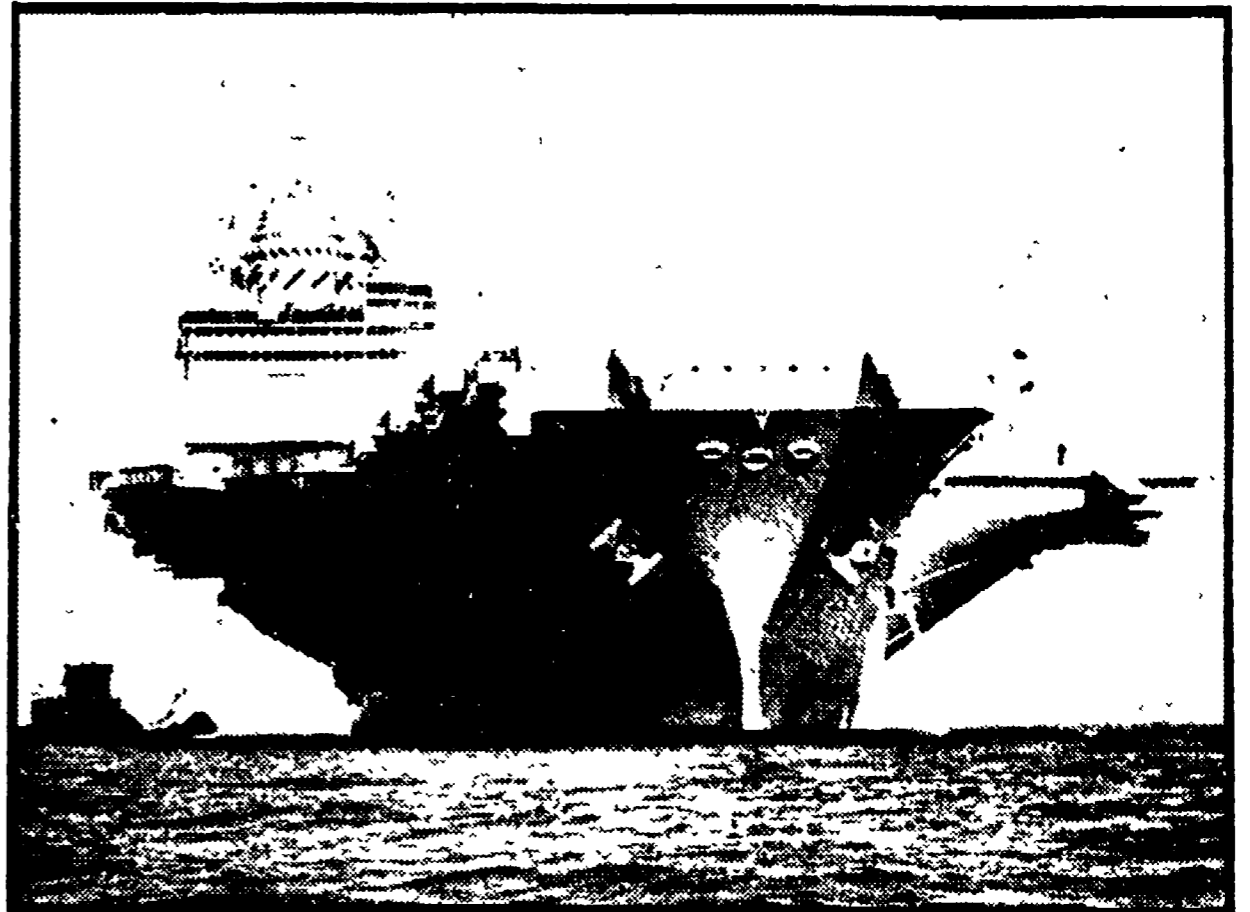


Allarmanti sviluppi della vicenda della nave-spia catturata davanti al porto di Wonsan

Una portaerei e navi da guerra USA verso la Corea

Johnson consulta governo e generali

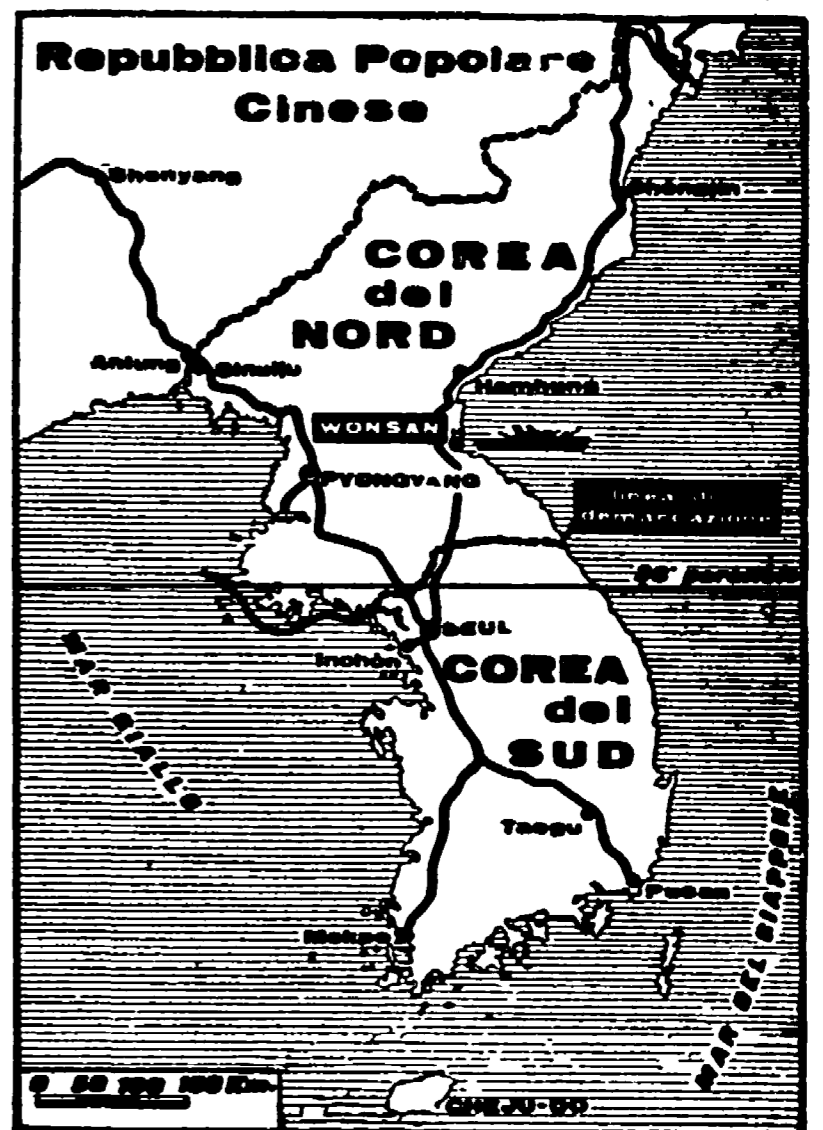
Fulbright: non bisogna agire precipitosamente come nel Tonchino — L'accusa del generale Pak a Pan Mun Jon



MAR DEL GIAPPONE — La portaerei americana «Enterprise» in rotta verso le coste della Corea insieme ad altre unità da guerra. (Telefoto AP «l'Unità»)

WASHINGTON, 24. Il presidente Johnson ha riunito oggi il «Consiglio nazionale di sicurezza», massimo organo politico-militare degli Stati Uniti, per esaminare la situazione venuta a crearsi con la cattura, da parte delle forze armate nord-coreane, della nave-spia «Pueblo», impegnata in una missione segreta nelle acque del Mar del Giappone. Contemporaneamente, Johnson ha inviato la portaerei nucleare «Enterprise», la fregata nucleare «Truxton» e altre due navi da guerra dinanzi alle coste coreane, per una spedizione che potrebbe sfociare in atti di guerra di estrema gravità contro la Repubblica democratica popolare. Anche la V forza aerea americana è stata posta in stato di allarme. La riunione del «Consiglio nazionale di sicurezza» si svolge in un'atmosfera caratterizzata, da una parte, da pesanti minacce all'indirizzo della RDPC; dall'altra, da un evidente imbarazzo per il fatto che la «Pueblo» è stata colta dai nord-coreani in flagrante attività ostile. Per esaminare, appunto, le implicazioni del fatto, Johnson ha riunito, oltre al segretario di Stato, Rusk, e al segretario alla difesa, McNamara, il capo dei servizi segreti (CIA), Richard Helms, il capo di stato maggiore generale, Earl Wheeler.

Il segretario di Stato Rusk ha partecipato anche a una riunione a porte chiuse della commissione esteri del Senato. Uscendo da questa riunione egli ha sostenuto che la cattura della nave USA da parte nordcoreana costituisce «un atto di guerra», e ha proseguito: «Il mio consiglio ai nordcoreani è di raffreddare la faccenda. Di questi incidenti ne abbiamo avuti abbastanza. I nordcoreani, egli ha aggiunto, «sarebbero ben consigliati se si tirassero indietro». Rusk ha quindi detto di sperare in un intervento dell'URSS, che aiutasse a chiudere la questione. Il capo del Dipartimento di Stato ha mantenuto il tono di chi abbia semplicemente subito una iniziativa altrui, mentre evidentemente l'iniziativa USA di mandare la «Pueblo» nelle acque territoriali nordcoreane è alla radice dell'incidente. Rusk ha anche detto che la portaerei «Enterprise» giunta oggi nella zona «si resterà fino a nuovo ordine». La commissione esteri del Senato tuttavia non ha preso alcuna decisione in merito alla opportunità o meno di aprire una inchiesta. Lo ha comunicato il ruolo di chi ha semplicemente subito una iniziativa altrui, mentre evidentemente l'iniziativa USA di mandare la «Pueblo» nelle acque territoriali nordcoreane è alla radice dell'incidente. Rusk ha anche detto che la portaerei «Enterprise» giunta oggi nella zona «si resterà fino a nuovo ordine». La commissione esteri del Senato tuttavia non ha preso alcuna decisione in merito alla opportunità o meno di aprire una inchiesta. Lo ha comunicato il ruolo di chi ha semplicemente subito una iniziativa altrui, mentre evidentemente l'iniziativa USA di mandare la «Pueblo» nelle acque territoriali nordcoreane è alla radice dell'incidente.



cordialmente

FRA i socialisti che si sono dichiarati nettamente contrari all'inchiesta parlamentare sul SIFAR, le nostre preferenze vanno agli onorevoli Tanassi e Paolo Rossi cui spetta il merito di avere motivato il loro punto di vista con ragioni di urbanità e di gentilezza. Essi hanno detto infatti che la nomina di una commissione parlamentare avrebbe, tra l'altro, «carattere offensivo nei confronti di un governo che ha preso l'impegno di indagare e di riferire, e già conduce alacramente la sua indagine». Siamo, come vedete, fra gente educatissima, ed è un gran respiro per noi che detestiamo questi tempi cinici e brutali. Il ministro Tremolli è talmente garbato che quando un suo generale incaricato di indagare gli tace qualche cosa, egli non osa insistere: non sarebbe gentile. Così, nomina un'altra commissione cui viene commesso il compito di riferire quel che la precedente ha nascosto. Abbiamo già avuto tre commissioni, come sapete, e altre seguiranno. Si è temuto, tempo fa, che mancassero i generali, come si teme sovente per le riserve di petrolio. Ma poi le conclusioni, su questo delicatissimo punto, sono state per così dire evangeliche: i pozzi di petrolio finiranno, ma i generali non finiranno. Martedì sera, vi è noto, si è concluso il vertice del centro-sinistra e l'on. Tanassi, al termine della riunione ha detto: «Ci siamo lasciati cordialmente, come persone civili» e aveva l'aria lietamente sorpresa, perché i rapporti tra questi amici sono tali che il lasciarsi «come persone civili» gli pare un fatto sbalorditivo. Probabilmente troverebbero più naturale, nel salutarli, insinuare qualche dubbio, se ci capite, sulla legittimità delle reciproche nascite. Fortebraccio.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Minaccia dc ai Consigli dei comuni terremotati

A pagina 5

La lezione di Roma

LA VICENDA giudiziaria dell'ex sindaco di Roma Petrucci, con l'elenco dei capi d'accusa e i risultati delle perizie, i naturali tentativi degli avvocati di impugnare le risultanze istruttorie, non ci pare l'essenziale, anche se bisogna riconoscerle il merito di aver richiamato bruscamente l'attenzione dell'opinione pubblica sulla gravità delle cose. Né ci paiono essenziali, benché indicative di costume, l'indecorosa solidarietà della DC che suona minaccia al magistrato e, più ancora, la prepotente affermazione che chi è democristiano può tutto.

Certo, per qualcuno lo scandalo non è la concussione, la violazione delle leggi, il favoritismo (che rappresenterebbero la regola riconosciuta per i clericali), ma le manette quando si stringono ai polsi di chi, convinto dell'impunità, ha messo largamente le mani sul danaro pubblico.

Indecoroso — lasciatecelo dire — è anche il tentativo di far passare per malato, in gravi condizioni di salute, l'uomo al quale qualche mese fa non si è concesso di essere un semplice consigliere in attesa della candidatura parlamentare volendolo assessore capitolino (e proprio al bilancio, vedi un po'), ricorrendo persino ai voti fascisti, nel timore che un così avveduto amministratore restasse qualche mese a riposo. Non abbiamo tenuto mai l'assessorato al bilancio di una grande città, ma, per l'esperienza del carcere, pensavamo ingenuamente che un soggiorno nelle celle di Regina Coeli fosse meno faticoso di una così grave responsabilità amministrativa. Invece, questi Silvio Pellico del peculato, questi martiri dell'interesse privato e della finanza allegra, gemono; chiedono e ottengono quello che per un comunista militante come Franco Padrut, da otto mesi nel Carcere dell'Ucciardone, o per un bracciante o un partigiano o per noi, ci saremmo vergognati di implorare.

Ma neanche questo è l'essenziale. Il problema di essere uomini, e se possibile onesti, non deve nascondere il punto più attuale per la vita politica del nostro paese. E' in atto una campagna, che da subdola si fa aperta e violenta, contro la democrazia e le istituzioni democratiche. Ora, il caso di Roma, ridotto nei suoi termini essenziali, dimostra che ciò che manca è un sufficiente sviluppo della vita democratica: che se c'è qualcosa che occorre, è che si permetta di funzionare alle leggi, ai regolamenti. Appare indispensabile che si instauri una prassi democratica, spezzando l'ostacolo della discriminazione, colpendo il monopolio politico democristiano, rifiutando la consuetudine che fa gli alleati succubi e i militanti cattolici complici ogni volta che uno dei loro è in causa.

L'ONMI aveva un suo statuto, doveva essere retta in un modo da rendere possibili controlli e richieste di chiarimenti. Per venti anni a Roma i democristiani hanno imposto un commissario ed hanno avuto l'impunità di identificare quell'incarico con quello di dirigente politico del loro partito. Ecco dov'è mancata la democrazia. Ecco ciò che avrebbe richiesto un intervento del Parlamento, una protesta più pesante da parte degli eletti e degli elettori.

Da due anni il Consiglio comunale di Roma è stato investito, a proposito di questa gestione, di ben tre interpellanze comuniste. A nessuna è stato risposto: nessuno, di nessun partito del centro sinistra, ha chiesto al Sindaco perché si rifiutasse di fare il suo dovere. Ecco un punto dove decidono non le riforme degli statuti ma il costume e la volontà politica.

Nel 1964 il Sindaco ha ottenuto la complicità della Giunta per una delibera tenuta nascosta due anni al Consiglio comunale. Si trattava di un atto inteso, dicono, a tacitare un ricatto, comunque sospetto per il fatto di essere stato realizzato di soppiatto. Sono l'omertà e l'accettazione della prepotenza democristiana: altrimenti non si spiegherebbe l'appassionata difesa di Petrucci da parte dell'assessore repubblicano, che pure doveva conoscere, per avervi partecipato, quell'arbitrio. Poi, quando la democrazia non funziona, quando diventa fastidioso, e magari impossibile, rispondere alle interrogazioni da una parte si strizza l'occhio e dall'altra si accetta un compenso e si arriva a richiedere l'aiuto fascista. Ci sono i voti del MSI, si dà l'incarico all'Alitalia all'ex federale di Roma Pompei.

SONO I PROBLEMI della democrazia che si pongono. Ecco il nesso con quanto, in modo più drammatico, sta agitandosi intorno alla minaccia del colpo di stato, alla distorsione dei fondi dello spionaggio, alla pubblicazione ricattatoria dei documenti riservati. La democrazia è logorata da chi accetta che sia amministrata a questo modo; da chi la vuole anchilosata, da chi teme la verità più che la cancrena. Il consigliere Ippolito del PSU ha detto in Campidoglio che la Giunta non deve dare le dimissioni per non esautorare gli istituti democratici di fronte all'opinione pubblica. E' uno strano, pericoloso, modo di intendere i problemi di oggi e i pericoli che possono essere di domani e di oggi stesso. Le forze che possono essere tentate di valersi dei disgregarsi della democrazia, dell'esplosione dei bubboni dei gruppi di potere, sono incoraggiate da chi nasconde la verità: da chi, in attesa dello svolgimento di un processo (del resto, non voluto e deprecato) crede di non dover né chiedere, né rispondere, né lasciar far luce.

Gian Carlo Pajetta

Solo l'inchiesta parlamentare può accertare la verità e ridare fiducia nel regime democratico

Ricatto DC al PSU La Nato non vuole indagini sul Sifar

LONGO: pronti a discutere le forme e i termini dell'inchiesta

Andreotti e Taviani in Tribunale - Giornali ispirati dalla DC affermano che l'inchiesta non si può fare perché «i servizi di sicurezza riguardano la NATO» - Polemica tra socialisti e socialdemocratici - Oggi la Direzione del PSU

Sono ore difficili per la maggioranza, messa alla prova dal ricatto che la DC fa pesare sul PSU e dalla prepotenza con cui Moro sfida le forze politiche e il Parlamento pur di fare silenzio sui fatti del '64. Non bisogna piegarsi al ricatto, bisogna andare fino in fondo alla verità. Questa è l'indicazione che viene dalla seguente dichiarazione del compagno Luigi Longo.

«La questione del SIFAR e l'esigenza di fare chiarezza su tutti gli aspetti politici che essa presenta si pongono ormai con tale urgenza che ogni ulteriore esitazione o rinvio non può essere compreso dall'opinione pubblica e non fa che aggravare il disagio del paese, il discredito per le istituzioni democratiche e la paralisi dell'attività politico-parlamentare in questa fase conclusiva della legislatura. Responsabile di questa situazione è innanzitutto la DC, per il suo testardo rifiuto di fronte alla proposta di una inchiesta parlamentare, che sempre più viene riconosciuta — anche dai importanti settori della maggioranza — come il solo mezzo che possa prontamente accertare la verità e ridare fiducia nel regime democratico.

«Prendiamo atto della propensione che a maggioranza si è manifestata nella Direzione del PSU a favore dell'inchiesta parlamentare. Però rileviamo che una chiara richiesta in questo senso non è stata ancora ufficialmente e pubblicamente avanzata dal PSU. Sarebbe assurdo subire le istigazioni della DC, la quale pur di nascondere le clamorose responsabilità politiche e morali, sue e di suoi autorevoli esponenti, ricatta i propri alleati anche con la minaccia di una crisi ministeriale. Non vediamo quali vantaggi il subire questa pretesa e il rinunciare alla proposta di una inchiesta parlamentare possano procurare a quelle forze e a quegli uomini che hanno invece tutto da guadagnare dal sostenere di fronte al paese l'esigenza di un rigoroso accertamento della verità e di tutte le responsabilità.

«La rottura di ogni forma di subordinazione alla DC e di acquiescenza di fronte alle gravissime vicende del SIFAR — anche se ciò dovesse comportare l'apertura di una crisi di governo — non può che giovare al consolidamento delle istituzioni democratiche.

«Per questi motivi noi continuiamo a batterci nei prossimi giorni, nel Parlamento e nel paese, contro ogni manovra ed ogni tentativo dilatorio, perché si proceda senza indugio alla nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare, che può benissimo assolvere il suo mandato in questo stesso scorcio di legislatura. Siamo pronti a discutere e ricercare — con tutte le forze che condividono questa esigenza — le forme e i termini di una inchiesta che possa fare veramente piena luce su tutte le vicende del luglio 1964.

La giornata di oggi può essere cruciale per gli sviluppi dell'affare «Sifar» — colpo di stato — sia in sede giudiziaria che politica. Questa mattina davanti al tribunale

Camera

Il governo impone il rinvio del dibattito sul SIFAR

Si farà lunedì - Violato il regolamento e convergenza tra centro-sinistra e destre - La protesta del PCI e del PSIUP

In un animato e drammatico finale di seduta il governo ha imposto ieri alla Camera un rinvio del dibattito sul SIFAR e, per di più, contravvenendo al regolamento della Camera e grazie a una convergenza di voti dei partiti del centro-sinistra e delle destre, ha portato avanti il tentativo di limitare e confondere lo stesso dibattito sul SIFAR abbinandolo alla discussione delle proposte di legge. PCI-PSIUP per una inchiesta parlamentare.

Al termine della seduta di ieri (nel corso della quale si sono avuti evidenti segni delle divisioni all'interno della maggioranza, in base ai risultati di alcune votazioni sulla legge universitaria) il ministro per i rapporti con il Parlamento, on. Scaglia, ha dichiarato che il governo proponeva il rinvio a lunedì (anziché oggi) del dibattito sulle mozioni, interpellanze e interrogazioni presentate da tutti i gruppi sulle numerose rivelazioni che in queste ultime settimane si sono avute sul SIFAR e sui fatti del '64; e chiedeva anche che prima

Mandato di comparizione per l'ex segretario della DC di Roma

Incriminato anche Ponti



L'affare ONMI si allarga. Dopo l'arresto dell'ex sindaco di Roma Ettore Ponti, già segretario del comitato romano della DC e ex presidente della Provincia, è stato incriminato. Contro di lui il giudice ha emesso ieri

Cordiale incontro tra Longo e Maurer

Nel pomeriggio di mercoledì 24 gennaio ha avuto luogo a Roma un incontro fra il compagno Luigi Longo e il compagno Ettore Maurer, segretario del Comitato centrale del Partito comunista romano, presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica socialista di Romania, e il compagno Luigi Longo, segretario generale del Partito comunista italiano. All'incontro hanno partecipato da parte romana i compagni Cornelio Mancusi, membro del Comitato centrale del Partito comunista romano e ministro degli

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)